

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXX - N. 02

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

FEBBRAIO 2025



LA MADONNA DI LOURDES E LA GIORNATA DEL MALATO: LA CAREZZA DI DIO PER CHI SOFFRE

**Il diritto
dell'integrazione:
esperienza dell'Istituto
San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli**

**Ricerca la flessibilità
nell'ospedale**



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebunconconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha
1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center
36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center
House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital
P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXX

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000
Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl
Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Febbraio 2025

Il diritto all'integrazione: esperienza dell'Istituto San Giovanni di Dio FBF

rubriche

4 Ricercare la flessibilità nell'Ospedale



6 Documento finale al Sinodo dei vescovi

8 Empowerment per l'integrazione dei MSNA



10 Le Cisti



12 L'obbedienza generosa genera prodigi

13 IL DIRITTO ALL'INTEGRAZIONE ESPERIENZA DELL'ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO FBF



18 Insetti a tavola: nuove allergie alimentari?

dalle nostre case

20 ROMA
I Supporter in Oncologia

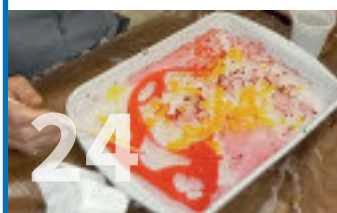


21 BENEVENTO
Giornata mondiale del malato

22 NAPOLI
La Dieta Mediterranea: un patrimonio di salute e tradizione

23 PALERMO
Salute Uro-Andrologica: premiato l'Ospedale Buccheri La Ferla

24 GENZANO
Inchiostro galleggiante: il Suminagashi



26 FILIPPINE
La Festa del Nazareno Nero
Missione medica e odontoiatrica



La Madonna di Lourdes e la giornata del malato: la carezza di Dio per chi soffre



Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

Cari fratelli e sorelle,

l'11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes, celebriamo la Giornata Mondiale del Malato. È un appuntamento che ci invita a fermarci, ad ascoltare, a contemplare il mistero della sofferenza alla luce della fede, là dove Maria ci guida con la sua presenza materna.

Lourdes è un luogo speciale, dove il cielo ha voluto incontrare la fragilità umana. Qui, la Vergine si è mostrata a Bernadette non con sfarzo o potere, ma con la semplicità di una giovane donna che si fa prossima. Ha parlato con dolcezza, ha chiesto preghiera e penitenza, ha promesso consolazione. La grotta di Massabielle è diventata così un simbolo della misericordia di Dio, dove milioni di pellegrini si recano ogni anno per cercare speranza, forza e guarigione, non solo del corpo, ma soprattutto del cuore.

Noi, come Fatebenefratelli, sappiamo bene quanto sia importante questa speranza. La nostra missione è quella di stare accanto ai malati con lo stesso spirito con cui Cristo si è chinato sulle ferite dell'umanità: con compassione e con amore concreto. Nel malato vediamo Cristo stesso, e nella nostra cura desideriamo essere le sue mani, la sua voce, il suo sguardo di tenerezza.

San Giovanni di Dio ci ha insegnato che l'ospedale non è solo un luogo di cura, ma una casa di accoglienza, dove chi soffre non si sente mai solo. La malattia, infatti, porta con sé non solo dolore fisico, ma anche domande profonde, timori, solitudine. È proprio lì che siamo chiamati a essere testimoni di quella speranza che nasce dalla fede.

Maria, Salute degli infermi, continua a camminare con noi. Ci insegna la forza del silenzio, la potenza dell'affidamento, la bellezza della fiducia in Dio anche nei momenti più bui. Ci ricorda che la croce non è l'ultima parola, ma è il passaggio verso la vita nuova.

A tutti voi, malati, operatori sanitari, volontari, familiari che ogni giorno portate con amore il peso della sofferenza, il mio pensiero e la mia preghiera. Siate certi che la vostra dedizione, il vostro sacrificio, il vostro amore sono un riflesso della luce di Cristo nel mondo.

Affidiamoci a Maria, certi che, come a Lourdes, anche nelle nostre corsie e nelle nostre case risuona la sua dolce promessa: "Non vi prometto di rendervi felici in questo mondo, ma nell'altro".

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafbf.it

RICERCARE LA FLESSIBILITÀ nell'Ospedale

La Sanità è la risultante in divenire di diversi e numerosi “vettori di cambiamento” che ne determinano le dinamiche di sviluppo in relazione sia alla “domanda”, sia all’“offerta”. È necessario, pertanto, che vi sia la consapevolezza che gli ospedali dovranno essere resilienti ai cambiamenti economici, sociali e sanitari e, nello stesso tempo, in grado di garantire che il sistema, i servizi e le attività rispondano alle esigenze in costante evoluzione

e alle specificità dei diversi pazienti, indipendentemente dalle differenze sociali e geografiche.

Questo significa lavorare, impegnarsi allo sviluppo di ospedali “flessibili” ovvero strutture in grado di “adeguarsi facilmente a situazioni o esigenze diverse, in tempi brevi e quindi strutture duttili, elastiche, non rigide” per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività assistenziali anche in caso di emergenze.





I principali obiettivi strategici per il cambiamento sono in sintesi:

- **Le dinamiche della “politica degli stakeholder istituzionali”**, che ne possono condizionare pesantemente i modi di operare e i modelli di governance dei sistemi sanitari regionali.

- **Le “dinamiche demografiche”**, che in continuo ridisegnano il mercato pubblico o privato. Più la popolazione invecchia, più aumentano le fragilità, le cronicità, le policonicità e la domanda di servizi sanitari, sociosanitari e sociali, da coordinare e integrare in una logica di resilienza e sostenibilità del sistema.

- **Lo “sviluppo della ricerca scientifica”** che, con nuove modalità diagnostiche e terapie farmacologiche e chirurgiche, impatta sulle “abilità professionali”, sui modelli organizzativi e le pratiche di prevenzione, cura e assistenza, cambiando i ruoli e le competenze.

- **Lo “sviluppo delle tecnologie”**, che ha un impatto fortemente innovativo e interagisce sui modelli organizzativi e gestionali. Si può osservare come le introduzioni della laparoscopia, radiologia interventistica, emodinamica, hanno determinato una forte riduzione dello spazio per le chirurgie tradizionali del 60-70%, in quanto tecniche meno invasive, utilizzabili anche su pazienti anziani e cronici e/o policonici. Tali tecniche richiedono a ogni intervento meno giornate di degenza in terapia intensiva e semintensiva, in reparto e in riabilitazione.

Le tecnologie di cura e la digitalizzazione sono tendenzialmente “risparmio di manodopera”, ma non sempre sono di facile introduzione se vissute come obblighi formali e non come più efficaci, efficienti e appropriati nuovi modi di lavorare. Se inserite in organizzazioni performanti consentono solitamente agli operatori di lavorare meglio, liberando “tempo di lavoro” da dedicare maggiormente alle attività cliniche.

In tutti i manuali di cambiamento organizzativo le leve del cambiamento indicate come strategiche sono il piano di formazione e quello di comunicazione. Risulta, quindi, necessario intervenire sulle abilità professionali per adeguarle alle competenze tecniche e relazionali necessarie a supportare il cambiamento e a comunicarlo agli stakeholder interni ed esterni, alle comunità e ai pazienti.

Il tutto richiede un governo del cambiamento organizzativo da gestire con oculatezza, integrando in una visuale unica il percorso clinico, diagnostico, terapeutico e assistenziale, indipendentemente dalla sede fisica dell'erogazione dei servizi (territorio o ospedale), dall'assetto societario dell'organizzazione che lo sta erogando (pubblico, privato), dal gestore del budget (Regione, Azienda sanitaria, Comune, ...), in una visione olistica nella risposta integrata da dare a bisogni.

Nel 2006 il prof. Elio Guzzanti, già ministro della Sanità, tra i primi in Italia a occuparsi ad alto livello di programmazione, scriveva che:

«affrontare il problema degli ospedali, e soprattutto del loro futuro, comporta necessariamente una visione non limitata all'ospedale come struttura edilizia, ma estesa invece a molti altri fattori quali le linee di indirizzo della politica sanitaria, le modalità di finanziamento del sistema sanitario e degli ospedali e anche il progresso scientifico e tecnologico, l'evoluzione demografica ed epidemiologica, tutti fattori che determinano le esigenze e le priorità da affrontare da parte dei sistemi sanitari e il ruolo che in questo contesto viene affidato all'ospedale. Partendo da queste considerazioni, l'avventurarsi nella descrizione dell'ospedale del futuro significherebbe già oggi, riconoscere che esistono le condizioni per anticipare gli eventi che accadranno nel corso del 21° secolo». ●

Documento finale al **SINODO** dei **VESCOVI**

Il Cammino sinodale della Chiesa italiana è a un punto cruciale. Il 2025 è l'anno che vedrà la conclusione della fase profetica e l'inizio del tempo della sua recezione ecclesiale. «Lo scorso novembre - ha ricordato il Card. Zuppi - abbiamo vissuto la Prima Assemblea sinodale (Roma, 15-17 novembre 2024): è stata un'esperienza innovativa per le Chiese che sono in Italia, i cui delegati hanno lavorato con impegno encomiabile. Abbiamo pregato, riflettuto, discusso insieme in stile sinodale».

Ora il cammino prosegue nelle Chiese locali e nei loro raggruppamenti, riflettendo e lavorando sul *Documento finale* dei vescovi che il 26 ottobre 2024 è stato votato, approvato e pubblicato con la firma del Sommo Pontefice, per tutto il santo popolo di Dio.

Ogni nuovo passo che la Chiesa compie rappresenta un ritorno alla sorgente, un'esperienza rinnovata dell'incontro con il Risorto che i discepoli hanno vissuto nel Cenacolo la sera di Pasqua. Così come accadde ai discepoli di Gesù nel cenacolo, anche i vescovi si sono sentiti avvolti dalla misericordia del Risorto e toccati dalla sua bellezza. Il richiamo alle parole del vangelo di Giovanni è evidente quando scrive: «Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore (Gv 20,19-20). Detto questo, Gesù dette loro lo Spirito Santo che continua, anche oggi, a suscitare nel popolo di Dio l'unità e l'armonia, pur nelle diverse differenze.

Con questa riflessione iniziava il documento finale dei vescovi nell'ottobre 2024. Il documento chiarisce che la chiamata alla missione e alla conversione è di ogni Chiesa locale e della Chiesa tutta. Nella *Nota* di accompagnamento di papa Francesco a questo documento

dei vescovi, egli ribadisce che ora il cammino prosegue nelle Chiese locali e nei loro raggruppamenti per essere protagonisti del loro cammino riconoscendo il valore del cammino sinodale finora compiuto.

Coloro che hanno partecipato all'Assemblea sinodale testimoniano che si sono sentiti avvolti dalla misericordia del Salvatore e toccati dalla sua bellezza. Vivendo la conversazione nello Spirito, in ascolto gli uni degli altri, hanno percepito la Sua presenza in mezzo a loro: la presenza di Colui che, donando lo Spirito Santo, continua a suscitare nel Suo Popolo una unità che è armonia delle differenze.

Il Documento è articolato in cinque parti:

1. Il cuore della sinodalità - Si concentra sulle radici sacramentali del Popolo di Dio.

2. Insieme, sulla barca di Pietro - Affronta la conversione delle relazioni nella comunità cristiana.

3. Gettate la rete - Identifica pratiche essenziali come il discernimento ecclesiale e la cultura della trasparenza.

4. Una pesca abbondante - Delinea come coltivare lo scambio di doni tra le Chiese.

5. Anch'io mando voi - Si concentra sulla formazione alla sinodalità missionaria.

Nella *Nota* del Documento finale papa Francesco raccomanda che «Nella relazione prevista per la visita *ad limina* ciascun vescovo avrà cura di riferire quali scelte sono state fatte nella Chiesa locale a lui affidata in rapporto a ciò che è indicato nel Documento finale, quali difficoltà si sono incontrate, quali sono stati i frutti».

Infine il Papa conclude la sua *Nota*, invocando lo Spirito Santo, dono del Risorto, perché sostenga e orienti la Chiesa tutta in questo cammino. ●



AMBULATORIO NUTRIZIONE CLINICA

DOTT. GIORDANO OROCCINI

ATTIVITÀ

- **VALUTAZIONE** composizione corporea.
- **ELABORAZIONE** profili/piani dietetici personalizzati e piani di integrazione.
- **CONSULENZA** per analisi nutrigenetiche, nutrigenomiche, per allergie e intolleranze alimentari.
- **SOSTEGNO** alimentare per disturbi del comportamento alimentare: anoressia, bulimia, binge eating disorder.
- **EDUCAZIONE** alimentare e informazione/divulgazione medico-scientifica.
- **PERFEZIONAMENTO** in Diete e Terapie Nutrizionali Chetogeniche, Nutraceutici e Nutrizione Umana.

PRENOTAZIONI:

Numero Verde 800 938 886



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

EMPOWERMENT per l'integrazione dei MSNA

La drammatica situazione riguardante l'arrivo sulle nostre coste di adolescenti, preadolescenti e non di rado anche bambini, ancora i più vulnerabili perché senza genitori e figure adulte di riferimento, rappresenta "una condizione regolare" nel nostro Paese.

Storie diverse l'una dall'altra, accomunate da viaggi impegnativi, spesso dolorosi, di attraversamento di frontiere, violenze, rapimenti, che nessun giovane dovrebbe conoscere mai, ma anche caratterizzate da forte determinazione, speranza e tenacia.

La speranza è riposta nel trattamento nei centri governativi di prima accoglienza previsti dalla legge, purtroppo insufficienti e anche dei Centri di Accoglienza Straordinaria, che dovrebbero rappresentare la soluzione di ultima istanza per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).

La permanenza presso le strutture di primo livello si protrae in molti casi ben oltre i 30 giorni previsti per legge, prima di accedere alle comunità. Questa dilatazione dei tempi genera molte difficoltà per i minori costretti a vivere un periodo percepito come "perso", come *in un limbo*, prima di poter andare a scuola o parlare con il loro tutore, tutte cose a cui avrebbero diritto.

Per questo motivo, così come per i lunghi tempi dei ricongiungimenti familiari in altri Paesi europei, **molte minori decidono di allontanarsi autonomamente dalle strutture** di prima accoglienza per raggiungere altre città o altri Paesi, **con tutti i rischi che queste fughe comportano**.

Per arginare questi comportamenti rischiosi per l'incolumità fisica e psicologica dei giovani, dal mese di novembre 2024 è nata l'iniziativa, promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza che accompagnerà i comuni della rete "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI) nella promozione all'affido familiare.

Il nuovo progetto "AFFIDO" - Promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA, mira a supportare e accompagnare i responsabili dei territori nella promozione efficace degli affidamenti familiari. Punta, inoltre, a mettere in rete e a facilitare lo scambio di expertise tra enti del terzo settore e a diffondere la conoscenza di prassi efficaci, seguendo una logica di integrazione

e complementarità delle risorse e di opportunità territoriali già esistenti in modo particolare nei comuni del SAI.

Il progetto, della durata di 30 mesi, si riferisce all'*obiettivo specifico migrazione legale/integrazione*, le cui le azioni che prevalgono riguardano piani operativi di progetto, elaborati e integrati insieme agli enti locali coinvolti; sensibilizzazione rispetto all'affido, attraverso il coinvolgimento dei potenziali destinatari; attività di formazione, affiancamento e guida, rivolte ai servizi coinvolti nella progettazione con la gestione e realizzazione di percorsi di formazione per cittadini; con la diffusione delle conoscenze sulle prassi efficaci e rafforzamento delle connessioni con l'Europa Guardianship Network.

Lo scopo è quello di respingere l'ipotesi di considerare tali persone come "consumatori mancati", perché è improprio parlare genericamente di stranieri, mentre è invece necessario rafforzare la multiculturalità. È molto più rispondente alle necessità del nostro tempo considerare tali persone come "*soggetti in formazione*". Si rende, necessario, quindi, promuovere una progettualità pedagogica incentrata sull'approccio delle capacità e fondata sulla sensibilità alle differenze che promuova i bisogni formativi dei soggetti, permettendo loro lo sviluppo e l'espressione del proprio pieno potenziale umano. Leggere le loro storie con un approccio fondato sulla rispettosa empatia per consentire di scorgere le immense emozioni e razionalità pratiche, celate nelle pieghe dei loro vissuti.

A partire da un tale approccio sarà possibile, quindi, prevedere, mediante una mirata progettualità pedagogica, un risveglio del potenziale oppresso e soffocato dalla tragicità dei loro vissuti di sradicamento, abbandono, fuga. Sarà possibile, perciò, mettere in atto misure concrete per l'empowerment personale, per permettere loro di realizzare i progetti di vita con rispetto e amore, perché hanno il diritto di scegliere e perseguire, mediante la coltivazione delle capacità di cui sono portatori, l'esercizio concreto di sempre più ampi gradi di libertà.

Soltanto in questo modo sarà possibile fornire a questi giovani migranti, gli strumenti per vivere dignitosamente e contribuire attivamente al benessere della società in cui arrivano. ●

UOC DI CHIRURGIA

AMBULATORIO DI PROCTOLOGIA E DEI DISTURBI DEL PAVIMENTO PELVICO

L'ambulatorio, diretto dai dott. F. Mastella e L. Onofrio, ha come obiettivo la diagnosi e la cura delle malattie benigne e maligne di ano-retto e pavimento pelvico quali:



**EMORROIDI
POLIPI
RAGADI
FISTOLE
NEOPLASIE
RETTOCELI
INCONTINENZA FECALE**

Inoltre è accreditato come centro riabilitativo per i pazienti portatori di stomia

APERTO IL MERCOLEDÌ DALLE H 14.00 ALLE H.19.00

INFO E PRENOTAZIONI:

Tel. 06/4540182



OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ

Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

www.ospedalesacrocuore.it

LE CISTITI

Il presente articolo ha scopo prevalentemente informativo, è elaborato sinteticamente, ed è dedicato ai pazienti e agli operatori sanitari non specialisti. È bene precisare che il termine cistite, che letteralmente significa infiammazione della vescica, è un sintomo, provocato peraltro da numerose e diverse patologie e non una diagnosi. Le infezioni urinarie sono la causa più frequente di cistite e in generale le medesime sono comprese nell'elenco delle patologie di più frequente

infettivo/infiammatorio di diverticolite del colon adiacente alla vescica stessa. La vescica è un viscere cavo le cui pareti sono costituite da muscolatura intrecciata e la superficie interna a contatto con l'urina è ricoperta da mucosa. Sulla mucosa vi sono dei siti particolari a cui possono "agganciarsi" i batteri patogeni che riescono a penetrare in vescica. Il numero e le caratteristiche di questi siti sembrano determinati geneticamente. Il batterio patogeno, dopo essersi "agganciato" a questi siti,



osservazione. I microbi che causano le infezioni urinarie, prevalentemente batteri gram negativi tipo coliformi, ma anche altri, generalmente penetrano all'interno dell'apparato urinario, risalendo il canale uretrale. È facilmente intuibile il motivo per cui queste patologie sono più frequenti nel sesso femminile: il canale uretrale è più corto e il meato uretrale di sbocco esterno si trova in un'area con strutture ricche di batteri, la vagina e l'ano. Anche nell'uomo la via principale di contaminazione è quella uretrale ascendente, inoltre, le infezioni urinarie sono favorite dalla presenza di ostruzioni allo svuotamento vescicale come quella causata da malattie della prostata. Nella donna le infezioni ginecologiche, soprattutto la candidosi vaginale, favoriscono anch'esse l'insorgenza di tali tipi di infezione. In ogni caso, qualsiasi alterazione dei normali meccanismi minzionali nei due sessi, anatomica o funzionale, può essere considerata un fattore favorente di insorgenza di cistite. Le altre vie di invasione batterica dell'apparato urinario possono essere quella linfemica, poco frequente e quella per contiguità, che può verificarsi in corso di un processo

provoca la reazione infiammatoria parietale che causa la cistite. Questo è almeno quanto risulta da studi compiuti da molti autori. Da questa sommaria e semplificata analisi sembra evidente che i principali meccanismi che possono prevenire le cistiti siano quelli di introdurre adeguate quantità di liquidi e non trattenere la minzione una volta percepito il primo stimolo minzionale. Questo semplice procedimento, aumentando i naturali processi depurativi vescicali, ostacola l'incremento di una popolazione di batteri patogeni arrivati all'interno dell'organo. Esistono anche dei prodotti naturali che vengono consigliati per la prevenzione delle cistiti, in quanto sono ritenuti utili per mantenere integra la mucosa vescicale, ostacolando l'azione di "aggancio" ad essa dei batteri patogeni: essi sono il D-mannosio e il mirtillo rosso. È opportuna, inoltre, un'accurata igiene intima soprattutto dopo la defecazione e un controllo delle abitudini di vita, quali un aumento abitudinario dell'assunzione di liquidi, evitare cibi piccanti, speziati e alcolici. Se l'infezione urinaria causa della cistite supera la vescica, si può propagare alle vie escrettrici

superiori, ureteri, pelvi renale, rene con comparsa di importanti sintomi sistemici quali malessere generale, febbre e stato settico, dolori renali. In tali casi ovviamente la situazione clinica è molto più seria e può richiedere il ricovero ospedaliero. I sintomi della cistite sono costituiti generalmente da dolori vescicali sovrapubici, intensi bruciori minzionali, difficoltà generale alla minzione, aumento di frequenza delle minzioni con sensazione fastidiosa di stimolo minzionale persistente a vescica vuota. Le urine sono in genere torbide e a volte con sangue. La febbre non è presente e la sua comparsa indica la propagazione dell'infezione all'apparato urinario superiore. La diagnosi è prevalentemente clinica però è sempre consigliabile, se possibile, eseguire l'esame urine e l'urinocoltura con antibiogramma prima di un trattamento antibiotico. Se la cistite è recidivante o si accompagna a sintomatologia importante e a perdita di sangue con le urine è importante iniziare un iter diagnostico specialistico più approfondito comprendente anche in prima istanza esami ecografici. La terapia non deve essere auto prescritta, ma concordata con il medico. Generalmente l'antibiotico consigliato per la cistite è la fosfomicina, con utile aggiunta di fermenti lattici, D-mannosio e estratti di mirtillo rosso. Tuttavia,

le cistiti possono comparire anche per altri motivi, ben diversi dalle infezioni batteriche. La radioterapia effettuata sugli organi pelvici può provocare cistiti, tuttavia, con i nuovi apparecchi radioterapici e aggiornate tecniche di trattamento questa complicanza è notevolmente diminuita di frequenza. Le cistiti possono anche verificarsi in corso di chemioterapie per tumori e la ciclofosfamide è uno dei principali prodotti che la possono provocare. Nei Paesi tropicali a basso tenore sanitario sono purtroppo ancora frequenti le cistiti provocate dal parassita bilharzia e quelle tubercolari. Visto l'aumentato tasso di immigrazione da tali Paesi, vanno sempre tenute presenti negli individui provenienti da tali regioni che presentano disturbi minzionali. Tali tipi di cistite sono di difficile e complesso trattamento medico e chirurgico. Non bisogna assolutamente dimenticare che una cistite, soprattutto se è recidivante e se c'è una abbondante emissione di urine ematiche, può essere concomitante a un tumore vescicale o a una calcolosi vescicale. Nel complesso è opportuno rimarcare che le cistiti, se recidivanti e accompagnate da rilevanti altri disturbi, vanno trattate con la massima attenzione e mai sottovalutate, per evitare di ritardare la diagnosi di patologie più importanti. ●



L'OBEDIENZA GENEROSA GENERA PRODIGI

Carissimi Amici Lettori, questo mese prenderemo in esame per la nostra consueta riflessione, il Vangelo della quarta domenica del Tempo Ordinario (Lc 5,1-11), il quale ci propone, nel racconto di Luca, la chiamata di San Pietro.

Il suo nome – sappiamo - era Simone ed era pescatore. Gesù, sulla riva del lago di Galilea, lo vede mentre sta sistemando le reti assieme ad altri pescatori. Lo trova *affaticato e deluso* perché quella notte non aveva pescato nulla.

E Gesù lo sorprende con un gesto imprevisto: sale sulla sua barca e gli chiede di allontanarsi un po' da terra perché vuole parlare alla gente da lì - c'era tanta gente. Così Gesù si siede sulla barca di Simone e insegna alla folla radunata lungo la riva.

Ma le sue parole riaprono alla fiducia anche il cuore di Simone. Allora Gesù, con un'altra mossa sorprendente, gli dice: **«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca!»**. Simone risponde con un'obiezione: **«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla»**. E, come esperto pescatore, avrebbe potuto aggiungere: **«Se non abbiamo preso nulla di notte, tanto meno prenderemo di giorno»**.

Invece, ispirato dalla presenza di Gesù e illuminato dalla sua parola, dice: **«...Ma sulla tua parola getterò le reti»**. È la risposta della fede, che anche noi siamo chiamati a dare. È l'atteggiamento di disponibilità che il Signore chiede a tutti i suoi discepoli, soprattutto a quanti hanno compiti di responsabilità nella Chiesa. E l'obbedienza fiduciosa di Pietro genera un risultato prodigioso: **«Fecero così e presero una quantità enorme di pesci»**.

Si tratta di una pesca miracolosa, segno della potenza della parola di Gesù: quando ci mettiamo con generosità al suo servizio Egli compie in noi cose grandi. Così agisce con ciascuno di noi: ci chiede di accoglierlo sulla barca della nostra vita, per ripartire con lui e solcare un nuovo mare, che si rivela carico di sorprese. Il suo invito a uscire dal mare aperto dell'umanità e del nostro

tempo, per essere testimoni di bontà e di misericordia, dà senso nuovo alla nostra esistenza, che rischia spesso di appiattirsi su sé stessa. A volte possiamo rimanere sorpresi e titubanti di fronte alla chiamata che ci rivolge il Maestro Divino, e siamo tentati di rifiutarla a motivo della nostra inadeguatezza. Anche Pietro, dopo quella pesca incredibile, disse a Gesù: **«Signore allontanati da me perché sono un peccatore»**. È bella questa umile preghiera:



«Signore allontanati da me perché sono un peccatore». Ma lo disse in ginocchio davanti a Colui che ormai riconosce come **«Signore»**. E Gesù lo incoraggia dicendo: **«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»**, perché Dio, se ci fidiamo di Lui, ci libera dal nostro peccato e ci apre davanti un orizzonte nuovo: **collaborare con la sua missione**.

Il miracolo più grande compiuto da Gesù per Simone e gli altri pescatori delusi e stanchi, non è tanto la rete piena di pesci, come potrebbe sembrare a primo sguardo, ma quanto l'averli aiutati a non cadere vittime della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte. Li ha aperti a diventare annunciatori e testimoni della sua parola e del regno di Dio. E la risposta dei discepoli è stata pronta e totale: **«Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono»**.

La Vergine Santa, modello di pronta adesione alla volontà di Dio, ci aiuti a sentire e a far sentire alle persone, il fascino della chiamata del Signore, ci renda disponibili a collaborare con Lui, per diffondere dappertutto la sua parola di salvezza. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!



**IL DIRITTO
ALL'INTEGRAZIONE
ESPERIENZA DELL'ISTITUTO
SAN GIOVANNI DI DIO
FATEBENEFRATELLI**

I N S E R T O



Lo scorso 9 Novembre 2024 si è svolto presso l'Aula Magna dell'Ospedale Gemelli Isola Tiberina il convegno *“L’assistenza infermieristica un diritto per tutti”*. L’evento organizzato dall’Ordine Professioni Infermieristiche di Roma ha posto l’accento sulla fondamentale importanza dell’assistenza infermieristica come diritto universale, accessibile ad ogni individuo, indipendentemente dalla propria condizione sociale, economica o geografica.

Gli interventi hanno sottolineato, nelle loro diverse articolazioni, temi importanti come la presa in carico delle persone fragili in una visione olistica della cura e la valorizzazione della professione infermieristica nell’assistenza sul territorio.

Il convegno ha offerto anche la possibilità di confrontarsi e discutere sui temi del cambiamento professionale ed organizzativo basato sulla qualità dell’assistenza finalizzata al miglioramento degli esiti delle cure infermieristiche. In particolar modo, pregnante di significato è stato il contributo sull’esperienze degli infermieri in alcune strutture della Sanità privata religiosa come quelle dell’Istituto San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Genzano. L’Istituto San Giovanni di Dio di Genzano di Roma fonda la sua *mission* sul *“concetto di Ospitalità e accoglienza, umanizzazione delle cure”*.

È una struttura territoriale caratterizzata da una certa complessità operativa dove il fine ultimo è quello di offrire un servizio assistenziale e riabilitativo di alta qualità in condizioni di massima sicurezza a persone che presentano particolari fragilità, a soggetti non autosufficienti, anziani e non anziani, con esiti di patologie fisiche psichiche, sensoriali o miste non curabili a domicilio, mediante **percorsi assistenziali integrati** in equipe multidisciplinare con l’obiettivo di favorire il benessere psicofisico e sociale e mantenere, dove possibile, livelli di autonomia.

L’Istituto ospita pazienti con una tipologia diagnostica variabile, con uno spettro di condizioni patologiche per affrontare le quali è necessario riuscire a mantenere un equilibrio delicato sia sotto l’aspetto farmacologico, sia sotto l’aspetto relazionale, oltre ad intraprendere un progetto di **alleanza terapeutica** con care giver e con le famiglie degli assistiti, per instaurare un piano di assistenza personalizzata in funzione dei bisogni del paziente e del contesto di provenienza.

In sostanza il paziente con disabilità intellettiva copre una vasta gamma di quadri psicopatologici che richiedono interventi assistenziali e riabilitativi complessi. In questo contesto gioca un ruolo fondamentale l’integrazione tra le diverse figure professionali in una stra-

tegia di intervento, descritta all'interno di un progetto personalizzato che ponga la persona al centro di una prospettiva bio-psico-sociale e valoriale con la presa in carico delle difficoltà ma anche e soprattutto delle potenzialità.

Il progetto personalizzato esprime al meglio il concetto di **integrazione**, poiché rappresenta per gli operatori, il modo più efficace di lavorare insieme seguendo un orientamento comune nell'assistenza al paziente con disabilità intellettiva.

Nell'ambito del lavoro di equipe multidisciplinare presso l'Istituto San Giovanni di Dio, i professionisti condividono strumenti di valutazione del paziente costruiti ad hoc come la "scheda di valutazione funzionale multidimensionale per la IDR disabilità intellettiva" e la "scheda osservazionale multidimensionale per la RSA". Le schede permettono di strutturare l'appropriatezza dei percorsi e la stima di previsione sui bisogni sanitari, socioassistenziali e riabilitativi dei pazienti secondo aree specifiche di intervento.

Le schede descrivono la "**realtà funzionale**" dei pazienti con disabilità intellettiva e dei pazienti anziani pluripatologici affetti da decadimento cognitivo, su diverse aree di intervento e forniscono informazioni al-

l'equipe *sullo stato di salute del paziente, sulla sua autonomia rispetto alla situazione: cognitiva, funzionale, emotivo-comportamentale, affettivo-relazionale, abilità manuale, mobilità* al fine di formulare ed attuare un progetto di cura, di assistenza e di riabilitazione che possa favorire la migliore condizione di salute e benessere raggiungibile per il paziente.

In questo contesto, l'infermiere collabora con l'educatore professionale fornendo informazioni dettagliate, utili alla strutturazione del PEI (piano educativo individualizzato), relativamente alle condizioni di salute dell'ospite, alle necessità di carattere assistenziale, alle abilità e limitazioni dell'individuo.

In particolare l'equipe infermieristica partecipa alla:

- **Promozione dell'autonomia:** aiutando gli ospiti a mantenere e migliorare la propria autonomia, insegnando abilità pratiche e strategie per la vita quotidiana;
- **supporto emotivo:** creando un ambiente sicuro e soddisfacendo il bisogno di sicurezza del paziente;
- **interventi comportamentali:** applicando strategie per la gestione dei comportamenti problematici/aggressivi promuovendo approcci positivi o comportamenti adattativi;



- **educazione terapeutica:** informando, supportando le famiglie e fornendo loro risorse e strumenti per gestire l'assistenza la paziente presso il proprio domicilio;
- **formazione del personale:** formando il personale di supporto su aspetti clinici e relazionali, promuovendo un ambiente di cura più consapevole e competente.

Tutti i membri dell'equipe interdisciplinare condividono scopi, modelli, modalità organizzative e suddivisione del lavoro.

Lavorare in equipe interdisciplinare non significa che molti professionisti si occupano del paziente in maniera indipendente, ma che la presa in carico viene effettuata dal gruppo integrato che lavora in modo armonico e con continui scambi, confronti, contributi, suggerimenti e pareri da parte dei membri.

Il lavoro di equipe interdisciplinare richiede sia una certa flessibilità che la capacità di apertura e confronto con gli altri. Questa metodologia di lavoro non implica una perdita della propria identità professionale, dal momento che, accanto alle mansioni generali, a ciascun operatore sono affidate le competenze specifiche della propria professione. In questo si realizza l'approccio olistico alla persona che viene visto nella sua totalità.

Pertanto, l'integrazione dell'infermiere all'interno dell'equipe multidisciplinare favorisce la *strutturazione, laddove possibile, di "percorsi di stimolazione non farmacologica"*, cioè attraverso la realizzazione di progetti integrati, tra le cui attività caratterizzanti sono in essere quelle: ludico-ricreative, didattiche, educative-riabilitative e sportive.

Presso l'Istituto San Giovanni di Dio si svolgono attività come:

- **laboratori di pittura su tela**, o di **suminagashi** (significa "inchiostro fluttuante" ed indica un'antica tecnica giapponese per decorare la carta utilizzando l'inchiostro (sumi) che fatto galleggiare (o fluttuare nagashi) sull'acqua, viene catturato ed impresso su fogli di carta) per favorire le abilità espressive ed emozionali, stimolare la creatività;
- **laboratori di cucina** per mantenere il coordinamento

oculo-manuale, stimolare la memoria e la sensibilità sensoriale;

- **attività di ortoterapia** per favorire la manualità, la consapevolezza del ciclo della vita, l'autonomia;
- **musicoterapia** per favorire il benessere fisico ed emotivo attraverso la riduzione dello stress; il benessere cognitivo attraverso la stimolazione della memoria; il coordinamento;
- **laboratori di scrittura** e di **cineforum** per promuovere le capacità di ascolto e relazione e potenziare le capacità attentive;
- **laboratorio artigianali** per stimolare la parte visiva, accrescere la manualità e la capacità di autogestione del lavoro e favorire la socializzazione e la collaborazione;
- **sport per tutti** per acquisire e mantenere schemi motori, migliorare la capacità di stare in gruppo, migliorare il tono dell'umore.



Nell'ambito delle progettualità integrative, una delle espressioni più alte sono i *Giochi senza Barriere* un'iniziativa che mira a promuovere lo sport come un momento ludico, allegro e di riflessione sui temi della disabilità, dell'inclusione e dei diritti delle persone più fragili.

Lo scopo dell'evento è quello di dare un approccio integrato al tema

della disabilità annullando le barriere attraverso la partecipazione inclusiva, dove le diversità siano per tutti risorse e non barriere.

Lo sport permette di lavorare con il paziente a 360° sia dal punto di vista fisico, ludico ricreativo ma anche e soprattutto dal punto di vista emozionale e sensoriale. Difatti il paziente vive l'attività di gruppo, vive lo stare insieme agli altri, vive il rispetto delle regole, la costanza, gli appuntamenti fissi per gli allenamenti.

Lo sport aiuta a stimolare la socializzazione, lo sviluppo delle capacità relazionali, e a favorire il benessere psico-fisico del paziente.

Le persone che vivono una condizione di disabilità, come i pazienti dell'Istituto San Giovanni di Dio, sono espressione di bisogni complessi, in continua trasformazione e pertanto è richiesto un approccio multiprofessionale integrato che consenta la "comprensione" globale della persona, frutto dell'integrazione di più specificità professionali in una strategia comune descritta nel progetto terapeutico socio-riabilitativo personalizzato. ●

SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA E MEDICINA TRASFUSIONALE

DONARE

È UNA SCELTA DI CUORE

Chi può donare?

Età: dai 18 ai 65 anni in buona salute

Peso: non inferiore ai 50 KG

**Il potenziale donatore viene sottoposto a visita
ed accertamenti tesi a stabilirne l'idoneità**

RECARSI PRESSO IL SERVIZIO TRASFUSIONALE SITUATO AL PIANO TERRA

DALLE ORE 08:00 ALLE ORE 11:30 DAL LUNEDÌ AL SABATO

PRENOTARE ALLO 06 33582414

DALLE ORE 11:00 ALLE ORE 14:00



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRAPELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

INSETTI A TAVOLA: nuove allergie alimentari?

La Commissione Europea, nell'ambito dei "novel foods" definiti anche "il cibo del futuro", ha recentemente autorizzato l'introduzione sul mercato di alimenti contenenti insetti, considerati infatti, un'ottima fonte alternativa di proteine.

Nel 2021 il primo insetto ad essere approvato come alimento, dopo l'autorizzazione da parte dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, è stato la **larva gialla della farina** (*Tenebrio molitor*), poco dopo la locusta e nel gennaio 2023, la **farina di grillo** (*Acheta domesticus*), sono in lista di attesa numerose domande, relative a differenti altri insetti.

Sulle nostre tavole sono quindi in arrivo, o già presente, una serie di alimenti noti, quali pane, panini, cracker, grissini, barrette ai cereali, pasta, pizza, cioccolato o sostitutivi della carne, ma tutti alla base con ingredienti di insetti.

Il mercato alimentare non si tira certo indietro, anzi aspetta e sfrutta questa possibilità. In Francia, Danimarca e Grecia, per esempio, la farina di grillo è già utilizzata come un sostitutivo della carne di manzo, in Italia, nel Natale 2024, sono stati prodotti e messi in vendita panettoni con farina di Acheta e in Romania, nei super-

mercati, sono già presenti punti vendita con scelta di prodotti solo con ingredienti a base di insetti.

Non dobbiamo dimenticare che gli insetti come alimento non sono assolutamente una novità, anzi sono considerati da sempre un alimento tradizionale in molte parti del mondo e in numerose etnie e culture, seppure nelle nostre regioni occidentali vengono considerate prevalentemente con molto sospetto, se non con vero proprio disgusto.

In realtà, gli insetti vengono consumati in tutta Europa, se pur inavvertitamente, in quantità di circa 500 g/anno per persona! Difatti, sono già moltissimi gli alimenti e/o i prodotti, anche cosmetici, presenti sul mercato, contenenti ingredienti derivati dagli insetti. Classico esempio, la cocciniglia, derivato dalla coccinella, indicato sulle etichette come E120, comunemente utilizzato come colorante per succhi, yogurt e rossetti. Tanto utilizzato che, negli Stati Uniti, alcune associazioni di consumatori hanno già espressamente chiesto alla Food and Drug Administration che l'acido carminico e i composti simili ad esso, vengano espressamente dichiarati in etichetta e che, a tutela dei consumatori vegetariani stretti, ne venga indicata l'origine animale.



Non si possono certo mettere in dubbio i vantaggi alimentari rappresentati dagli insetti, tra i quali ottima fonte proteica, sostenibilità e di elevate versatilità, ma ci si chiede se la presenza di allergeni degli insetti, quando utilizzati come alimenti o prodotti di uso comune, possa rappresentare un potenziale nuovo rischio allergico per i consumatori.

È intuitivo perciò, come una valutazione attenta di questi allergeni sia cruciale per garantire la sicurezza dei fruitori, oggi non ancora informati di tale dato. Allo stato attuale delle conoscenze, quello che sappiamo è rilevante ma esiguo. Ovverossia abbiamo la certa cognizione che un possibile pericolo riguarda prevalentemente tutti i consumatori che già soffrono di un'allergia a crostacei, molluschi e/o acari della polvere. Le principali proteine allergeniche negli insetti sono infatti la tropomiosina, presente nel dermatofagoide (Der p 10) e nel gambero (Pen m 1) e l'arginina chinasi. Tropomiosina e arginina chinasi sono panallergeni, cioè sono caratterizzati da cross-reazioni. A causa della stretta relazione tassonomica tra artropodi e crostacei, le persone allergiche ad acari e/o crostacei possono, quindi, in seguito all'assunzione volontaria o



inconsapevole di insetti, manifestare reazioni allergiche crociate da semplici eruzioni cutanee sino allo shock anafilattico. È fondamentale sapere, tuttavia, che non tutti i pazienti allergici agli acari e/o ai crostacei sono a rischio, bensì solo quelli sensibilizzati ai suddetti panallergeni cross-reattivi, quali appunto il Der p10 per l'acaro della polvere o il Pen a1 per i crostacei. Tutti i pazienti positivi a questi pan allergeni devono di conseguenza essere sempre valutati con molta attenzione negli am-

bulatori allergologici specialistici, alcuni dei quali hanno già segnalato casi di reazioni allergiche. La miglior comprensione delle relazioni tra allergie agli acari della polvere, allergie a crostacei ed eventuali allergie agli insetti è quindi cruciale.

La conoscenza dell'allergenicità degli insetti commestibili è ancora ovviamente un'area di ricerca in evoluzione e la prevalenza dell'allergia alimentare agli insetti è oggi scarsamente documentata. Nondimeno, l'attuale aumento della produzione e della commercializzazione di farine a base di insetti, evidenzia l'urgente necessità di studi epidemiologici e clinici sull'incidenza, la gravità e la gestione delle reazioni allergiche agli insetti. ●



I Supporter in ONCOLOGIA



Il 29 Gennaio 2025, presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati, si è svolto il convegno “La bellezza in oncologia e l’importanza delle terapie integrate”, dell’associazione **La cura si fa arte aps** dell’ospedale san Pietro. Il convegno è stato fortemente voluto anche dall’On. Annarita Patriarca che ha sottolineato l’importanza del supporto psicologico sia per il paziente, sia per il familiare; è tra i sostenitori dello psicologo di base, pensando proprio ai traumi che ogni persona può vivere a casa della malattia. Una tappa importante in cui hanno partecipato come relatori, il M. Reverendo Fra Luigi Gagliardotto, Superiore provinciale della provincia Romana del Fatebenefratelli, la dott.ssa Paola Sbardellati, psicoterapeuta e sessuologa, responsabile dell’ambulatorio di estetica in oncologia, il prof Antonio Astone, primario di oncologia, la dott.ssa Valentina De Pasquale, medico estetico e urologa, il dr. Carlo Dalia presidente del centro provinciale Libertas, Roma, Vincenzo D’Auria, hair stylist del salone Visconti di bellezza, Federica Santini, estetista professionista, l’artista Martina Colletti, Giada Di Mattia, Mariangela Cagnagna, ballerina di danza classica professionista, la dr.ssa Giusy Giambertone, presidente di Tricostarc ets, Letizia Tassi, artista e arteterapista e la dott.ssa Martina Agamennone, biologa e nutrizionista. Il gruppo ha illustrato quanto il benessere possa essere raggiunto attraverso

vari canali. Siamo esseri complessi e diversi e le singole sfaccettature vanno necessariamente considerate per curare. Lo sport, l’estetica, l’alimentazione, il supporto psicologico, l’arte, la medicina estetica e la danza supportano, danno energia e aiutano le persone a ripristinare un sano controllo della loro vita sconvolta dalla diagnosi di un tumore. Dopo un terremoto bisogna ricostruire e questo è possibile se ogni individuo si concentra su di sé e si attiva, focalizzando l’attenzione su quanto possa essere utile per sé stesso. Diversi studi testimoniano che il sistema immunitario reagisce positivamente a stimoli positivi.

La persona può scegliere se rimanere ferma, ancorata alla malattia oppure orientarsi e costruire un sano controllo. **È fondamentale non identificarsi con la malattia, perché si ha la malattia, ma non si è la malattia.** Questo il denominatore comune di tutte le relazioni esposte durante il convegno. Ogni relatore ha portato la sua esperienza a sostegno di questo principio. Commovente ogni singola testimonianza. Ognuno ha mostrato che nella difficoltà può esserci la forza. Ogni persona che ha partecipato era unita dal bene e dalla forza usata per fronteggiare le difficoltà che la vita comporta. Ricordiamoci di lottare e di usare ogni nostra risorsa.

«Di tutto restano tre cose: la certezza che stiamo sempre iniziando, la certezza che abbiamo bisogno di continuare, la certezza che saremo interrotti prima di finire. Pertanto, dobbiamo fare: dell’interruzione, un nuovo cammino, della caduta, un passo di danza, della paura, una scala, del sogno, un ponte, del bisogno, un incontro» (Fernando Sabino).

Grazie all’istituto Trafelli di Nettuno e al liceo artistico “Via di Ripetta” per aver aderito. Un ringraziamento particolare ad Antonella Spalletti, Martina Renzi e Veronica Renzi che nonostante il loro dolore hanno partecipato, ricordando il loro padre e marito Renzo, un uomo che ha sorriso e lottato ogni giorno. ●



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Celebrata con fede profonda e collaborazione a Benevento

In occasione della Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio, la Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli in Benevento, sotto la guida del suo parroco, don Pompilio Cristino e del suo vice parroco, don Donato Della Pietra, ha collaborato con la Comunità Ospedaliera Fatebenefratelli di Benevento per offrire supporto spirituale e conforto ai pazienti e alla comunità allargata. La giornata è stata caratterizzata da cerimonie toccanti, preghiere e un profondo senso di unità, riflettendo i valori fondamentali di San Giovanni di Dio: ospitalità, compassione, servizio ai malati e ai poveri.

Fin dalle prime ore del mattino, la Comunità Ospedaliera di Benevento ha risuonato di una quieta devozione. Al mattino e al pomeriggio, i nostri cappellani si sono resi disponibili per le confessioni e l'unzione degli infermi per i pazienti che non potevano partecipare in cappella. Ciò ha assicurato che anche coloro che erano confinati nei loro letti potessero ricevere i sacramenti e sperimentare il conforto spirituale. Questo atto di raggiungere coloro che non potevano partecipare è un riflesso diretto della dedizione di San Giovanni di Dio a portare conforto a tutti, indipendentemente dalle loro condizioni.

Il momento clou della mattinata è stata una messa speciale celebrata alle 10:30 da don Thundil Parambil Jose Shaneesh, completa di unzione degli infermi. La messa ha visto un'entusiasta partecipazione da parte di pazienti, collaboratori ospedalieri, membri di varie associazioni locali e suore di comunità religiose vicine. Questo atto di partecipazione comunitaria rafforza la nostra fede e fornisce incoraggiamento. La preghiera condivisa e la comunione hanno creato una potente atmosfera di speranza e guarigione. Il pomeriggio ha portato le celebrazioni nel cuore di Benevento, con una solenne messa concelebrata tenutasi presso la Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli. Dopo la messa, la comunità ha intrapreso una toccante processione del Rosario al Flambeau, por-



tando candele e recitando preghiere durante il tragitto dalla chiesa parrocchiale al cortile della Comunità Ospedaliera Fatebenefratelli.

La processione è stata profondamente commovente, attirando una grande folla di partecipanti che hanno camminato in solidarietà e fede. Un momento particolarmente toccante è stata la vista dei pazienti che guardavano dalle finestre dell'ospedale, unendosi alle preghiere e trovando conforto nella devozione condivisa. «È stata una processione molto commovente e ben partecipata. Alcuni pazienti guardavano dalle finestre per pregare con noi», ha aggiunto un partecipante; le preghiere sono molto forti durante il Rosario. Questo atto di testimonianza pubblica ha sottolineato l'importanza della fede nella guarigione e il potere della preghiera comunitaria.

«È stata una grande giornata - ha detto Don Pompilio un rappresentante della Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli, riflettendo sugli eventi della giornata -, con la parrocchia, siamo una famiglia di famiglie che si aiutano e si sostengono a vicenda nella preghiera e nella carità». Questa convinzione di sostenere gli altri e prendersi cura dei bisogni è il nucleo e il cuore dei valori di San Giovanni di Dio. Questo sentimento racchiude lo spirito di collaborazione tra la parrocchia e l'ospedale, dimostrando un impegno a fornire assistenza olistica, affrontando sia i bisogni fisici che spirituali della comunità. Gli eventi che hanno accompagnato la Giornata Mondiale del Malato a Benevento sono serviti come un potente promemoria dell'importanza della compassione, della fede e del sostegno della comunità nei momenti di malattia e sofferenza. La partnership tra la Parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli e la Comunità Ospedaliera di Benevento Fatebenefratelli ha esemplificato questo messaggio, offrendo un faro di speranza e conforto a tutti coloro che ne hanno bisogno. Gli eventi sono stati molto ben celebrati e ben partecipati da tutti. ●



LA DIETA MEDITERRANEA:

un patrimonio di salute e tradizione

La Dieta Mediterranea non è soltanto un modello alimentare, ma un vero e proprio stile di vita, come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Questo regime nutrizionale, profondamente radicato nella cultura dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, si basa principalmente sul consumo di alimenti di origine vegetale: frutta, verdura, legumi, cereali integrali e olio extravergine d'oliva, con moderate quantità di pesce, latticini e carne bianca. Non si tratta solo di una scelta salutare, ma anche sostenibile, vantaggiosa per l'ambiente e capace di preservare tradizioni millenarie. Le radici della Dieta Mediterranea

risalgono all'epoca classica, quando le popolazioni greco-romane basavano la propria alimentazione sulla triade pane-olio-vino. Durante il Medioevo, questo modello si scontrò e successivamente si fuse con il regime alimentare delle popolazioni barbariche, più ricco di carne, grassi animali e birra. Da questa fusione nacque un sistema nutrizionale che si è evoluto nel tempo, fino a diventare il pilastro della cultura alimentare mediterranea.

Nel 2010, la Dieta Mediterranea è stata riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Immateriale dell'Umanità, un riconoscimento che sottolinea la sua importanza non solo per la salute umana, ma anche per la sostenibilità ambientale e la coesione sociale. Il termine stesso "dieta" deriva dal greco antico *diaita*, che significa "stile di vita", evidenziando il suo valore non solo nutrizionale, ma anche culturale e sociale.

La Dieta Mediterranea si distingue per una serie di caratteristiche nutrizionali che la rendono unica e benefica per la salute:

- **Basso contenuto di grassi saturi**, che aiuta a ridurre il rischio cardiovascolare.
- **Alto apporto di carboidrati e fibre**, derivanti da cereali integrali, legumi e verdure.
- **Presenza di acidi grassi monoinsaturi**, in particolare



quelli dell'olio extravergine d'oliva, che favoriscono il benessere del sistema cardiovascolare.

- **Rispetto della stagionalità**, che garantisce un consumo sostenibile e una minore impronta ecologica.

Numerosi studi hanno dimostrato che la Dieta Mediterranea ha effetti protettivi su diverse patologie, tra cui: malattie cardiovascolari, diabete di tipo 2, sindrome metabolica, invecchiamento cerebrale e tumori: il consumo di frutta, verdura e pesce contribuisce a ridurre l'infiammazione e lo stress ossidativo, fattori di rischio per diversi tipi di cancro.

Oltre ai benefici per la salute, la Dieta Mediterranea è anche sostenibile dal punto di vista ambientale. Il consumo di prodotti locali e di stagione riduce l'impatto ecologico, limitando le emissioni legate al trasporto e la necessità di coltivazioni intensive. Inoltre, il minor consumo di carne contribuisce a ridurre l'impronta di carbonio, rendendola una scelta ecologica e responsabile.

La Dieta Mediterranea è un trionfo di sapori e tradizioni. Seguire questo stile di vita non significa rinunciare al piacere della buona tavola, ma riscoprire il gusto autentico degli alimenti, rispettare la stagionalità e prendersi cura del proprio benessere. In definitiva, la Dieta Mediterranea non è solo cibo: è un viaggio attraverso la storia, la cultura e la salute. Un vero biglietto di sola andata verso una vita lunga e gustosa. ●



SALUTE URO-ANDROLOGICA: premiato l'Ospedale Buccheri La Ferla

L'unità operativa complessa di urologia dell'Ospedale diretta dal dott. Antonio Lupo è uno dei 156 ospedali che hanno ricevuto il riconoscimento da Fondazione Onda ETS nel quadro della seconda edizione del Bollino Azzurro, volta ad individuare i centri, partendo dal network di ospedali con il Bollino Rosa, virtuosi per l'offerta di servizi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione in ambito uro-andrologico in ottica multidisciplinare, con focus sul tumore della prostata e alle complicanze funzionali post chirurgiche.

«Siamo molto contenti e orgogliosi per questo premio che riceviamo per la seconda volta – ha dichiarato Antonio Lupo – Afferma l'impegno costante di tutti gli specialisti dell'équipe dell'Ospedale Buccheri La Ferla - e il modello di cura che da anni utilizziamo in Ospedale che ci permette di stare accanto ai pazienti in tutte le fasi del loro percorso: dalla diagnosi, all'intervento e al follow-up».

Il Bollino Azzurro viene assegnato considerando la presenza nell'ospedale di servizi di promozione della prevenzione della salute sessuale e riproduttiva maschile, di percorsi



diagnostico-terapeutici multidisciplinari per le problematiche uro-andrologiche, di servizi clinico-assistenziali dedicati al tumore della prostata e alle complicanze funzionali post-chirurgiche e ulteriori servizi volti a garantire un'adeguata accoglienza e assistenza dei pazienti. Gli obiettivi invece sono: migliorare l'accessibilità ai servizi erogati dai centri, potenziare il livello di offerta terapeutica e diagnostica, migliorare la qualità della vita delle persone con tumore della prostata e promuovere un'informazione consapevole tra la popolazione maschile sui centri in grado di garantire una migliore presa in carico del paziente.

«Questa seconda edizione del Bollino Azzurro, che ha visto la partecipazione di 165 strutture ospedaliere italiane, rinnova il nostro impegno nel coinvolgere sia la popolazione maschile che quella femminile sulle tematiche relative alla salute», afferma Francesca Merzagora, Presidente di

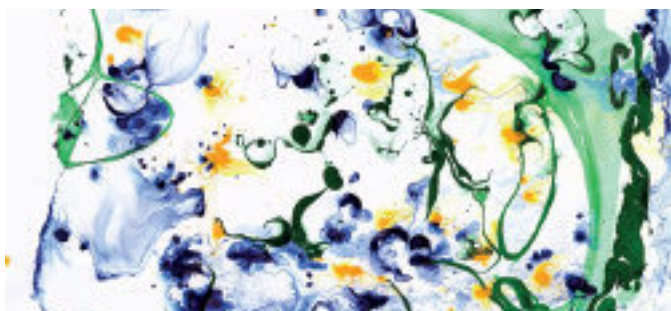
Fondazione Onda ETS. «Rispetto alla prima edizione che era focalizzata sulla gestione multidisciplinare del tumore della prostata, ora, il Bollino Azzurro si è ampliato, ponendo l'attenzione alla salute uro-andrologica con un focus sul tumore della prostata e alle complicanze funzionali postchirurgiche. I centri che hanno ottenuto il Bollino costituiranno una rete di scambio di esperienze e di prassi virtuose e offriranno alla popolazione l'opportunità di essere correttamente informata attraverso campagne di comunicazione mirate e di fruire di servizi gratuiti in occasione di giornate dedicate, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare a diagnosi e cure appropriate». ●





INCHIOSTRO GALLEGGIANTE

il SUMINAGASHI



Il Suminagashi, antica pittura sulla superficie dell'acqua, è una tecnica giapponese risalente al XIV secolo. Letteralmente il termine si traduce come "inchiostro galleggiante" riferimento diretto all'inchiostro che galleggia e si trasferisce su carta di riso.

ACQUA IN MOVIMENTO

La tecnica del Suminagashi è un processo meticoloso che richiede pazienza e maestria. Si inizia preparando uno specchio d'acqua, generalmente in una vasca poco profonda, dove viene versato un inchiostro speciale, tipicamente nero, ma anche colorato, che fluttua in superficie. L'inchiostro non si mescola, ma resta sospeso formando disegni o venature simili al marbling. Attraverso movimenti leggeri, come il soffio, l'uso dei pennelli e altri strumenti, l'artista manipola l'inchiostro creando vortici, ondulazioni e linee intricate.

LA BELLEZZA IMPREVEDIBILE

Ogni stampa del Suminagashi è unica e la sua bellezza sta proprio nella natura imprevedibile della tecnica. In contrasto con altre forme d'arte giapponese, il suminagashi celebra il movimento naturale dell'acqua e dell'inchiostro, lasciando che l'arte emerga spontaneamente.

ARTE E TERAPIA

Le pratiche artistiche come il Suminagashi fungono da stimolo per i sensi, favorendo un'esperienza meditativa, riducendo l'ansia e stimolando la memoria sensoriale. Diversi studi hanno dimostrato che l'arte può essere un mezzo utile per migliorare l'umore, ridurre la depressione o/e stati di agitazione e offrire una via relazionale in particolar modo per le persone affette dalla sindrome di Alzheimer. In particolare questa arte con la sua natura fluida permette alle persone di esprimersi liberamente senza pressioni di perfezione. Può ridurre lo stress e promuovere un senso di realizzazione anche nei casi di grave deterioramento cognitivo. La tecnica è accessibile a

persone di tutte le età e con diversi livelli di abilità. La possibilità di manipolare l'inchiostro offre un'esperienza tattile che può stimolare la memoria sensoriale ma al contempo favorisce la rievocazione di esperienze passate.

ELEGANZA DISCRETA

In conclusione l'arte antica del Suminagashi unisce bellezza, tradizione e filosofia. La sua eleganza discreta e la sua capacità di catturare il movimento libero rendono ogni pezzo unico, come una impronta del momento. Offre un'occasione per rallentare, osservare e apprezzare la bellezza nei piccoli dettagli celebrando l'armonia tra uomo, natura e arte.

SUMINAGASHI IN REPARTO ALZHEIMER NEDCCG - FRA PIERLUIGI MARCHESI

La tecnica artistica del Suminagashi è impiegata, come terapia non farmacologica, presso il reparto Marchesi (NEDCCG-Alzheimer) dell'Istituto San Giovanni di Dio

di Genzano di Roma. Nelle terapie non farmacologiche la cura inizia dal saper ascoltare. Ascoltare l'altro non come atto "passivo" ma come apertura, sensibilità e presenza. Comprendere non solo le parole espresse ma anche i sentimenti e i

**"Per vedere il mondo in un granello di sabbia
E il paradiso in un fiore selvatico
Tieni l'infinito nel palmo della mano
E l'eternità in un'ora
(W.Blake)**

pensieri non detti. Il saper ascoltare diviene atto generativo. Genera "ponti di comunicazione" efficaci con l'interlocutore necessari per incoraggiare una migliore qualità di vita nel proprio ambiente di vita, complessivamente per la salute fisica, psicologica e relazionale. Il laboratorio è rivolto a persone con demenza medio-grave di età compresa tra i 60 e gli 80 anni, in seduta individuale. L'incontro dura circa un'ora in setting dedicato. Il paziente viene stimolato nella scelta dei colori che intende usare e nella scelta di un sottofondo musicale gradito. Il trasferimento del colore su foglio di carta di riso è un momento magico, ciò che fluttuava nella vasca prende corpo. Lo stimolo ulteriore è orientato a leggere l'emozione che dentro di sé è scaturita con la realizzazione del suminagashi, il vissuto emotivo diventa forma nel colore e nell'esperienza. Ultima tappa del lavoro è quella di dare un titolo o un nome al dipinto così magicamente ottenuto, da definire ulteriormente l'opera d'arte nata dalle proprie emozioni spontanee. ●

U.O. DI MEDICINA RIABILITATIVA **NEUROPSICOLOGIA CLINICA** **E RIABILITAZIONE COGNITIVA**

L'ambulatorio di Neuropsicologia si occupa della valutazione e trattamento dei disturbi cognitivi e comportamentali conseguenti a ictus, traumi cranici lievi, gravi Cerebrolesioni Acquisite, malattie neurodegenerative quali Demenze, Parkinson, sclerosi multipla ed altre patologie acute e croniche del Sistema Nervoso Centrale

ATTIVITÀ DIAGNOSTICA

Valutazione Neuropsicologica e colloquio clinico
Somministrazione test di deterioramento cognitivo ed intellettuale
Valutazione dei disturbi comportamentali insorti
a seguito di danni cerebrali di varia eziologia
Valutazioni per certificazione medico legale dei disturbi cognitivi

ATTIVITÀ DI RIABILITAZIONE

Riabilitazione delle funzioni cognitive
Stimolazione e potenziamento cognitivo
Riabilitazione attraverso tecniche
di Neuro modulazione non invasiva (tDCS)

NEUROPSICOLOGI

Dott.ssa Ficile Simona - Dott.ssa Raimondi Marina - Dott. Pizzo Fabio - Dott.ssa Alessi Paola

PRENOTAZIONI TELEFONICHE

TEL. 06/4540182

LUN-VEN ORE 08.00-13.00 | 13.30-15.30



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

www.ospedalebuccherilaferla.it

La Festa del NAZARENO NERO

La Festa del Nazareno Nero è un'importante festa cattolica che si tiene ogni anno, il 9 gennaio nelle Filippine a Manila. Celebra una statua di Gesù Cristo che porta la croce, conosciuta come il Nazareno Nero. L'evento principale è la traslazione, una grande processione che segna il trasferimento della statua alla basilica minore di Quiapo. Milioni di persone partecipano, rendendolo uno dei più grandi eventi religiosi del Paese. Molti partecipanti indossano abiti marroni e gialli, mostrando la loro devozione attraverso la preghiera e tentando di toccare la statua.

Questo festival commemora il primo trasferimento della statua a Quiapo oltre 400 anni fa, rafforzando i legami della comunità attraverso preghiere e musica condivise.

Durante la celebrazione della festa del Nazareno Nero, abbiamo dato il benvenuto ad altre congregazioni e alle autorità di polizia locale che in questa occasione speciale si sono uniti a noi. Offriamo anche riparo per la notte, oltre che cibo e bevande per tutti. Forniamo anche assistenza medica ai devoti che partecipano alla processione annuale del Nazareno Nero e necessitano di cure.

Questo evento rappresenta anche una preziosa opportunità per esporre e vendere una varietà di articoli religiosi, piante e prodotti artigianali. Ogni acquisto effettuato sostiene direttamente i bambini dell'orfanotrofio Bahay San Rafael, permettendo di soddisfare le loro esigenze. ●

MISSIONE MEDICA E ODONTOIATRICA

Una missione medica e dentistica della durata di una settimana è stata organizzata dall'Ordine dei Fratelli Ospedalieri di San Giovanni di Dio delle Filippine in collaborazione con l'AFMAL, volta a fornire servizi sanitari essenziali alle comunità. La missione si è svolta a Quiapo (Manila), dal 20 al 24 gennaio 2025 e successivamente nella comunità di Amadeo dal 27 al 28 gennaio 2025.

Il team dedicato ha compreso professionisti sanitari locali, tra cui il dottor Luvin Bernas, Dra. Joan Ocampo, Dra. Marjorie Manabat e fra Richard Quillo, un esperto igienista dentale che nell'assistenza ha svolto un ruolo fondamentale. Sono stati assistiti da due fratelli novizi di Estimor, fra Anania e fra Jeremias, fra Aladin. Diversi membri dello staff del San Giovanni di Dio hanno salutato e accolto i pazienti, aiutandoli nei vari servizi.

Fra Fermin Paniza OH, Superiore Delegato Provinciale, insieme a fra Roque Jusay OH, Superiore Locale. Era presente anche il Superiore fra Pio Troyo OH, della comunità di Amadeo, per garantire che la missione si svolgesse senza intoppi e che i pazienti ricevessero



i loro servizi in modo efficace e soddisfacente.

A loro si è unito un gruppo di medici provenienti dall'Italia, tra cui Padre Antonio Esposito, la Dr.ssa Stefania Lanzaolo, il Dr. Francesco Sammarco, il Dr. Michele Lembo e Andrea Ranalli. Fra Gerardo D'Auria OH, presidente

dell'AFMAL, ha svolto un ruolo fondamentale nel supervisionare la missione e nel garantire il regolare funzionamento dei servizi.

Durante tutta la missione, il team ha fornito una gamma completa di servizi sanitari, tra cui controlli e trattamenti dentistici, lezioni di terapia fisica per facilitare la riabilitazione, consulti con l'otorino per problemi di udito e gola, controlli oculistici, valutazioni mediche generali per vari problemi di salute, assistenza pediatrica per i bambini e servizi ostetrici/ginecologici per la salute delle donne. La missione si è svolta con successo per un totale di 496 pazienti, rispondendo sia ai bisogni sanitari primari che alle cure preventive.

I pazienti hanno espresso una profonda gratitudine per i servizi ricevuti, sottolineando l'impatto positivo della missione sulla loro salute e sul benessere generale della comunità. La collaborazione tra professionisti medici locali e internazionali non solo ha migliorato l'accesso all'assistenza sanitaria, ma ha anche favorito uno spirito di solidarietà e compassione tra tutti i partecipanti. ●

FEAST OF THE BLACK NAZARENE

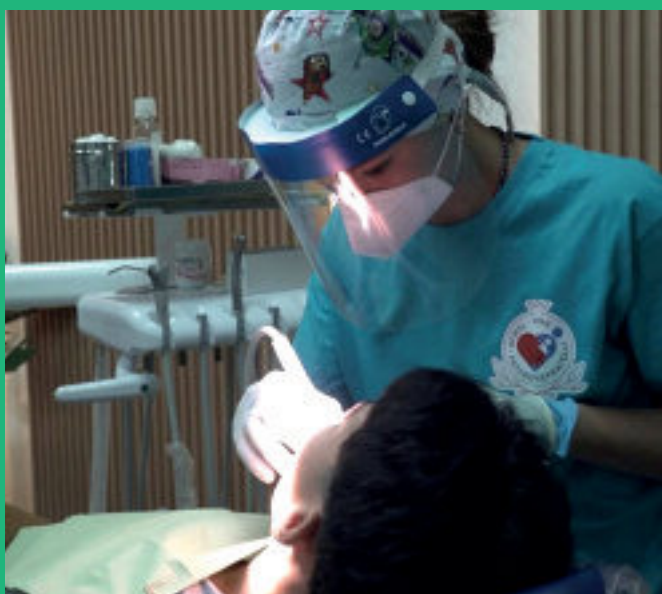
The Feast of the Black Nazarene is a major Catholic festival held annually on January 9 in Manila, Philippines. It honors a statue of Jesus Christ carrying the cross, known as the Black Nazarene.

The main event is the *Traslación*, a large procession marking the statue's transfer to the Minor Basilica in Quiapo. Millions participate, making it one of the largest religious events in the country. Many attendees wear maroon and yellow, showing their devotion through prayer and attempts to touch the statue.

This festival commemorates the statue's first transfer to Quiapo over 400 years ago, strengthening community bonds through shared prayers and music.

As we celebrate the feast of the Black Nazarene, we welcome other congregations and local police authorities to join us on this special occasion. We also offer them shelter for the night and provide food and drinks for everyone. We also assist individuals in need of medical attention by providing medical assistance to devotees participating in the annual procession of the Black Nazarene.

This event also serves as a valuable opportunity to showcase and sell a variety of religious items, plants, and handcrafted goods. Every purchase made will directly support the children at our beloved orphanage, Bahay San Rafael, allowing us to meet their needs. ●



MEDICAL AND DENTAL MISSION

A week-long medical and dental mission was organized by the Order of Hospitaller Brothers of St. John of God Philippines in collaboration with AFMAL, aimed at providing essential health services to communities. The mission took place in Quiapo, Manila, from January 20 to 24, 2025, and subsequently in the Amadeo community from January 27 to 28, 2025.

The dedicated team comprised local healthcare professionals, including Dr. Luvin Bernas, Dra. Joan Ocampo, Dra. Marjorie Manabat and Br. Richard Quillo, a skilled dental hygienist, played a pivotal role in providing oral health care. They were assisted by two novice brothers from Estimor, Br. Ananias and Br. Jeremias. Br. Aladin and several staff members from St. John of God greeted and welcomed the patients, helping them with their respective services.

Br. Fermin Paniza, OH, the Provincial Delegate Superior, along with Br. Roque Jusay, OH, the Local Superior, and Br. Pio Troyo Superior in Amadeo community, was also present to ensure that the mission ran smoothly and that the patients received their services effectively and satisfactorily.

They were joined by a group of volunteers and medical professionals from Italy, including Padre Antonio Esposito, Dra. Stefania Lanzuolo, Dr. Francesco Sammarco, Dr. Michele Iembo, and Andrea Ranalli. Fra. Gerardo D'Auria, OH, the President of AFMAL, played a vital role in overseeing the mission and ensuring the smooth operation of services. Throughout the mission, the team provided a comprehensive range of health services, including dental check-ups and treatments, physical therapy sessions to aid rehabilitation, ENT consultations for hearing and throat issues, eye check-ups, general medical assessments for various health concerns, pediatric care for children, and obstetric/gynecological services for women's health. The mission successfully served a total of 496 patients, addressing both primary health needs and preventive care. Patients expressed overwhelming gratitude for the services received, highlighting the mission's positive impact on their health and the community's overall well-being. The collaboration between local and international medical professionals not only improved access to healthcare but also fostered a spirit of solidarity and compassion among all participants. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRAPELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |